





2022 | XIV Edizione

2022 | XIV EDIZIONE

Bari – Trani – Palo del Colle 23 settembre – 26 ottobre 2022

Direttore artistico Gioacchino De Padova Compositore in residenza Gianvincenzo Cresta Cura della scena Carlo Bruni

Segreteria di produzione Michele De Luisi Progetto grafico Antonello Fino Ricerca musicologica Giovanni Tribuzio

Ufficio stampa Francesco Mazzotta Social media manager Roberta Longo

Responsabile scuole Floriana Casiero Comunicazione istituzionale Alice Scolamacchia

Amministrazione Studio Giovine

Commento fotografico Fonte Silvia Meo





Sulla XIV Edizione

"The point is, art never stopped a war and never got anybody a job.

That was never its function. Art cannot change events. But it can change people. It can affect people so that they are changed... because people are changed by art – enriched, ennobled, encouraged – they then act in a way that may affect the course of events... by the way they vote, they behave, the way they think."

"Il punto è che l'arte non ha mai fermato una guerra e mai ha dato lavoro a qualcuno. Non è mai stata questa la sua funzione. L'arte non può cambiare gli eventi. Ma può cambiare le persone. Essa può portare le persone a cambiare... perché le persone cambiano con l'arte – si arricchiscono, si nobilitano, sono incoraggiate – così che esse agiscono in un modo che può influenzare il corso degli eventi... il loro modo di votare, i loro comportamenti, il loro modo di pensare."

Leonard Bernstein

Questi ultimi due anni sono stati difficili per tutti ed anche noi ne siamo stati stropicciati. Ciononostante continuiamo sui due percorsi a noi cari: quello dei repertori storici, con musiche scelte nel *mare magnum* della cultura europea del passato, dalla polifonia quattrocentesca alla musica teatrale del tardo barocco; e poi con opere della musica nuova, quest'anno ancora una volta con il generoso contributo creativo di Gianvincenzo Cresta: la multimedialità di *Anteros*, che apre il festival, è frutto di un processo creativo lungo ed impegnativo.

Ci sono però novità importanti per la realizzazione di Anima Mea 2022 con le quali cogliamo i frutti di un lungo lavoro di confronto: prima di tutto una collaborazione ormai stabile con l'ingegno di Carlo Bruni, artista di esperienza multiforme, che ci aiuta ad immaginare ogni concerto come un quadro animato non solo dal suono, ma anche dalla luce e dal gesto.

Abbiamo poi voluto proporvi ogni spettacolo come frutto di collaborazioni con uno o più partner italiani ed internazionali, perchè siamo convinti che ogni lavoro creativo si alimenti, prima di ogni altra cosa, con le migliori esperienze altrui: abbiamo cercato con cura in Italia e all'estero persone ed organismi che condividono con noi idee e modalità operative adeguate a quelle idee.

Infine abbiamo dato basi solide ad Orfeo Futuro, un gruppo di oltre 20 musicisti che contribuisce con proprie energie creative e finanziarie alle produzioni originali del festival, portandole fuori dai confini regionali e nazionali: Anima Mea 2022 deve molto in particolare a due di loro, Pierfrancesco Borrelli e Giovanni Rota.

Come sempre, aspettiamo il vostro giudizio.



XIV Edizione calendario

ANTEROS (DELL'AMORE RICAMBIATO)

Opera multimediale di Gianvincenzo Cresta

Quartetto Felix, Massimo Felici (chitarra elettrica), Elisa Barucchieri (coreografie)

Bari, Teatro Kismet Venerdì 23 settembre, ore 11:00 matinée per le scuole

Venerdì 23 settembre, ore 20:30

L'AMMALATO IMMAGINARIO

Intermezzo per musica di Leonardo Vinci

Ensemble Orfeo Futuro, direttore Pierfrancesco Borrelli disegno luci Eva Bruno, regia di Andrea Stanisci

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Martedì 27 settembre, ore 11:00 matinée per le scuole

Martedì 27 settembre, ore 20:30

Trani, Palazzo Beltrani Mercoledì 28 settembre, ore 11:00 matinée per le scuole

Mercoledì 28 settembre, ore 20:30

CIMBALU D'AMURI

Musica nel sud d'Italia durante la dominazione aragonese Arianna Art Ensemble

Palo del Colle, Laboratorio Rigenera Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore

Trani, Palazzo Beltrani

Venerdì 30 settembre, ore 11:00 matinée per le scuole

Sabato 1 ottobre, ore 20:30

Domenica 2 ottobre, ore 20:30

SUMMA

Polifonia fiamminga da Guillaume du Fay a Josquin des Prez

Ring Around Ensemble

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio Martedì 4 ottobre, ore 20:30 Mercoledì 5 ottobre, ore 20:30

Amada Esquina

Musiche delle frontiere

Maximiliano Baños, controtenore e Ensemble Orfeo Futuro

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore

Trani, Palazzo Beltrani

Sabato 8 ottobre, ore 20:30

Domenica 9 ottobre, ore 20:30

HANACPACHAP

La Vergine e la Pachamama

Ensemble Voz Latina

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore

Trani, Palazzo Beltrani

Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Martedì 11 ottobre, ore 20:30

Mercoledì 12 ottobre, ore 20:30

Giovedì 13 ottobre, ore 20:30

GRAND TOUR DE LA PETITE ÉCURIE

Musica per oboi nell'Europa del '700

Ensemble La Petite Écurie

Bari, Sala San Giuseppe del Redentore

Trani, Palazzo Beltrani

Palo del Colle, Chiesa di San Rocco

Lunedì 17 ottobre, ore 20:30

Martedì 18 ottobre, ore 20:30

Mercoledì 19 ottobre, ore 20:30

L'EREDITÀ DI ARCANGELO

La Scuola violinistica italiana dopo Corelli Orchestra Orfeo Futuro - direttore Enrico Gatti

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Martedì 25 ottobre, ore 11:00 matinée per le scuole

Martedì 25 ottobre, ore 20:30

Mercoledì 26 ottobre, ore 20:30 Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Si accede ai concerti per abbonamento o biglietto

Abbonamenti

20,00 € per tutti i concerti 10,00 € ridotto per le scuole

Biglietti

10,00 € per singolo spettacolo

Abbonamenti in vendita sul luogo dello spettacolo o su www.postoriservato.it (o tramite QR Code)

Biglietti singoli in vendita esclusivamente sul luogo dello spettacolo

Per agevolare le procedure di ingresso, si invita a confermare la presenza a ciascuno spettacolo scrivendo al 353 41 30 148 (messaggio o telefonata) oppure ad animamea.segreteria@gmail.com

Anteros

dell'Amore Ricambiato

Opera multimediale di Gianvincenzo Cresta

in collaborazione con

Tempo Reale (Firenze), ResExtensa (Bari), Ritratti Festival (Monopoli), GRAME (Lione) progetto realizzato con il sostegno del MiC - Boarding Pass Plus – Prima assoluta

Bari, Teatro Kismet Venerdì 23 settembre, ore 11:00 matinée

Venerdì 23 settembre, ore 20:30

Anteros è una figura della mitologia classica poco indagata che aveva il compito, tra gli altri, di garantire la reciprocità nelle relazioni amorose. A partire da qui, l'opera si sviluppa in un percorso nel quale le diverse arti convergono per raccontare una storia che riguarda tutti. Sullo sfondo il testo di François Cheng, Cinque meditazioni sulla bellezza ed altre letture come a disegnare una trama invisibile eppure molto presente. Non vi sono parole, ma tutto è affidato ai suoni, alle immagini ed ai corpi come vettori di svelamento di una intenzionalità. Anteros è divisa in 3 quadri:

Il primo, **Profumo e risonanza**, è ricerca di senso: la musica è tutta slancio e desiderio, tensione verso una non ben definita meta, è inquietudine e attesa. È la presa d'atto dell'esistenza di "presenze" e dunque della possibilità di dire "io e tu": da qui nasce il linguaggio e il potere di amare.

Il secondo quadro, **Lo sguardo incrociato**, ritrae la scena dell'incontro che è abbraccio e intreccio di anime; è la realizzazione della Bellezza che sta nell'impossibilità di definire chi guarda l'altro. È ispirato da questi versi del poeta persiano Rûmî:

Questa notte è giunto, versando lacrime per il mio cuore.

Egli piangeva ed io piangevo, fino al levarsi dell'alba.

È strano - egli ha detto - chi di noi due è l'amante?

Il terzo, **Verso lo sconosciuto**, è un guardare l'altrove per perdersi, puntando all'orizzonte: desiderio d'infinito. Cheng dice che l'anima di un essere è un paesaggio e qui l'incontro è con il mare emblema di un rapporto con la natura che, a sua volta, guarda l'uomo.

In questo quadro, per un solo attimo, il mare si macchia di sangue: l'uomo può tradire se stesso quando non vede l'altro. Ogni sguardo ricambiato è un istante di bellezza, appello e rivelazione, e si ricongiunge con tutti gli sguardi passati. È unico così come è unico ogni essere vivente.

Quartetto Felix

Vincenzo Meriani, *violino* Francesco Venga, *viola* Matteo Parisi, *violoncello* Marina Pellegrino, *tastiera*

Massimo Felici, chitarra elettrica

Elettronica interattiva a cura di

Damiano Meacci e Giovanni Magaglio per Tempo Reale (Firenze)

Video scenografia a cura di

Audrey Coïaniz e Saul Saguatti per BASMATI Film (Bologna)

Coreografie

Elisa Barucchieri (ResExtensa)

Danzatori

Marianna Miglio, Moreno Guadalupi

La voce di Anteros è di Carlo Bruni, il testo è di Tiziana Drago



L'ammalato immaginario

Intermezzo per musica di Leonardo Vinci (1690-1730)

in collaborazione con Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto nel IV Centenario della nascita di Molière

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore

Trani, Palazzo Beltrani

Martedì 27 settembre, ore 11:00 matinée

Martedì 27 settembre, ore 20:30

Mercoledì 28 settembre, ore 11:00 matinée

Mercoledì 28 settembre, ore 20:30

Grazie alle cure editoriali di Gaetano Pitarresi e all'opera di riscoperta promossa dal Centro Studi Pergolesi dell'Università di Milano, l'intermezzo in tre parti di Leonardo Vinci, L'ammalato immaginario, è approdato sulle scene per la prima volta in tempi moderni, proposto dal Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto dapprima quale titolo unico di serata, poi – in circuito regionale – accoppiato al più noto tra gli intermezzi di contesto napoletano, La serva padrona di Pergolesi. Vinci, nato in Calabria, morto a Napoli – dove ha studiato ed è stato attivo – all'età di 40 anni, ha goduto di una certa attenzione dal mondo musicale, con la riproposta della sua 'commedeja pe' mmusica' più fortunata, Li zite 'ngalera. Il suo catalogo è però ricco pure di lavori in lingua, e l'intermezzo in questione figurava entro gli atti dell'*Ernelinda*, un suo dramma per musica del 1726 andato in scena al Teatro San Bartolomeo: atipico che le parti/scene di L'ammalato immaginario siano tre anziché due, e sorprendente che dopo le prime due, canoniche nello svolgimento diegetico (una giovane e angustiata vedova convince - anche travestendosi da medico - un attempato ma danaroso ipocondriaco a curare i suoi malanni sposandosi, con finale giubilo bipartisan), i due si ritrovino di punto in bianco ai ferri corti matrimoniali, tanto da accettare una separazione di fatto che restituisce a Don Chilone la pace e conserva a Erighetta libertà e sicurezza economica. La trama dell'intermezzo – libretto non firmato – rivisita e ricombina elementi sì presenti nella celebre pièce di Molière (nel frattempo circolata in Italia), i quali tuttavia sono leggibili pure come topoi del repertorio comico: la vedovella in cerca di marito, l'anziano da convincere, il latino maccheronico del falso dottore. Perciò, regista (Andrea Stanisci) e direttore (Pierfrancesco Borrelli) hanno scelto di rappresentare mimicamente l'anello drammatico mancante – il contrasto tra i due – attraverso due arie coturnate dell'opera seria cornice, e un brano strumentale attinto, come il brano d'apertura, al catalogo di Michele Mascitti.

Alessandro Mastropietro

Erighetta Chiara Boccabella (Bari), Giorgia Teodoro (Trani) Don Chilone Matteo Lorenzo Pietrapiana Serva Diletta Masetti

Regia Andrea Stanisci

Luci Eva Bruno Costumi Clelia de Angelis

Ensemble Orfeo Futuro

direttore Pierfrancesco Borrelli Giovanni Rota, *violino* Valerio Latartara, *viola* Gisela Massa, *violone* Davor Krklijus, *maestro al cembalo*

Giuseppe Corrente, *violino* Gaetano Simone, *violoncello* Giuseppe Petrella, *tiorba*



Cimbalu d'amuri

Musica nel Sud d'Italia durante la dominazione aragonese

in collaborazione con MusicaMente (Palermo)

Palo del Colle, Laboratorio Rigenera Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Trani, Palazzo Beltrani Venerdì 30 settembre, ore 11:00 matinée Sabato 1 ottobre, ore 20:30 Domenica 2 ottobre, ore 20:30

Cimbalu d'amuri, attraverso la musica e la recitazione, mira a ricreare l'atmosfera dell'Italia meridionale durante la dominazione spagnola. Lo spettacolo è frutto di una ricerca storica di Paolo Rigano sulle musiche italiane e spagnole del Sei-Settecento, eseguite per l'occasione con gli affascinanti strumenti e la corretta prassi esecutiva dell'epoca. Il testo recitato è tratto dal racconto Canto perché l'amor non passa di Gianfranco Perriera.

Con l'ingresso delle truppe di Ferdinando il Cattolico (1452-1516) nel maggio del 1503, il Regno di Napoli era passato alla corona d'Aragona e iniziava un'amministrazione spagnola che sarebbe durata duecento anni. Il consolidarsi della dominazione in molte parti della nostra penisola, nonché il conseguente stabilirsi di viceré e governatori, di luogotenenti principeschi con tutto il loro seguito importato dal paese natio, generò uno scambio culturale e un flusso di artisti e musica tra il Sud Italia e la Spagna. Queste due culture non solo erano accomunate dalla matrice cattolica ma rappresentavano da secoli un baluardo stesso della cristianità; inoltre la dominazione iberica lasciò profondi segni linguistici, culturali e stilistici. Guardando al repertorio delle danze e delle musiche popolari, si verificò un'ardita e affascinante operazione culturale che vide il fondersi degli elementi musicali della tradizione spagnola con i suoni e i colori siculo-napoletani.

Anonimo

Gaspar Sanz (1640-1710)

Gaspar Sanz

Josè Marin (1618-1699)

Santiago De Murcia (1673-1739)

Domenico Scarlatti (1675-1757)

Anonimo

Josè Marin

Anonimo

Anonimo

Anonimo

Sarracini adorano lu sole

Iacaras

Canario

No piense Menguilla

Fandango

Sonata k 141

La fimminisca

Nina como en tus mudanzas

Mi votu e mi rivotu

Vurria ca fosse ciaola

Cimbalu d'amuri, Tarantella Siciliana

Arianna Art Ensemble

Debora Troìa, voce Paolo Rigano, chitarra barocca Silvio Natoli, tiorba, colascione Cinzia Guarino, clavicembalo Matteo Rabolini, percussioni



Summa

Polifonia fiamminga da Guillaume du Fay a Josquin des Prez

in collaborazione con MusicAround (Genova)

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio Martedì 4 ottobre, ore 20:30 Mercoledì 5 ottobre, ore 20:30

La "scuola" musicale franco-fiamminga si sviluppò tra il XV e il XVI secolo e vide tra i suoi maggiori esponenti artisti provenienti dal Centro Europa (Borgogna, Francia, Piccardia, Fiandre ecc.). La prima generazione (1420-1450) ebbe come principali protagonisti Guillaume du Fay e Gilles Binchois; la seconda generazione (1450-1485) vide quali massimi esponenti Johannes Ockeghem e Antoine Busnois; la terza generazione (1480-1520) ebbe tra le figure di primo piano compositori come Josquin des Prez – considerato il *princeps musicæ* di questo periodo e paragonato a Michelangelo –, Jacob Obrecht, Heinrich Isaac e Pierre de La Rue.

Dufay una volta tornato dall'Italia, dove era stato membro della cappella papale, fu maestro presso la Cattedrale di Cambrai (post 1436-1474) e qui fondò la prima cappella musicale organizzata in senso moderno. Ockeghem fu maître della Chapelle royale dal 1465 al 1497. Josquin fu al servizio degli Sforza a Milano (1473-1479), nella cappella pontificia a Roma (1486-1494), in Francia alla corte di Luigi XII e quindi a Ferrara presso gli Este (1503). Le composizioni più importanti nelle quali si cimentarono questi musicisti furono le messe e i mottetti. Essi dedicarono però attenzione anche alla forma della chanson dai testi profani e in lingua francese. In morte dei musicisti famosi era poi consuetudine comporre dei lamenti o delle déplorations come quella di Ockeghem sulla scomparsa di Binchois e quella più famosa di Josquin sulla morte di Ockeghem scritta nel 1497 dove il musicista rielabora polifonicamente il motivo "gregoriano" dell'Introito del Requiem. Nel testo, intonato dolorosamente dalle quattro voci, si dice che «piangono con grosse lacrime» i compositori «Josquin, Piersson, Brumel, Compère» che hanno perduto irrimediabilmente il loro «bon père» cioè il loro maestro Ockeghem.

Giovanni Tribuzio

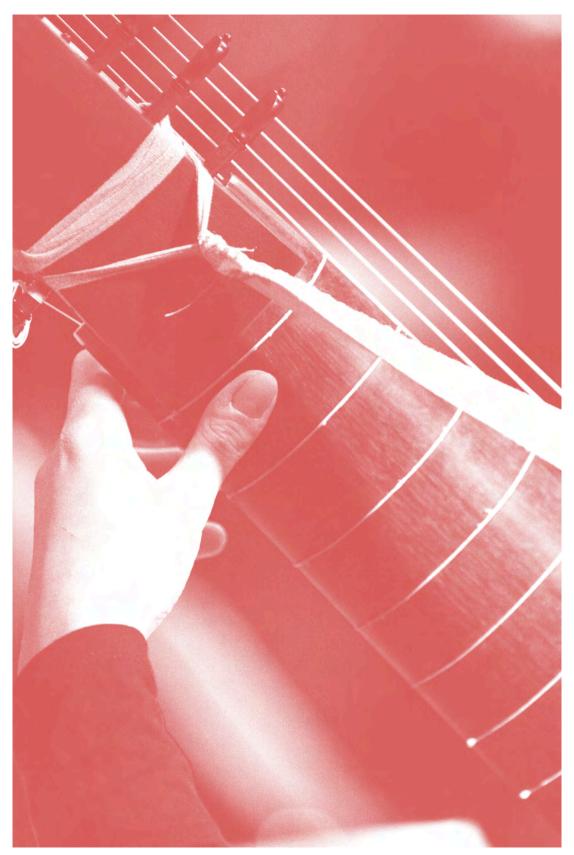
Guillaume de Machaut (1300-1337) Guillaume du Fay (1397-1474) Gilles Binchois (1400 ca.-1460) Johannes Ockeghem (1410-1497)

Josquin des Prez (1450 ca.-1521)

Messe de Notre Dame: Kyrie – Sanctus
Lamentatio sanctæ matris ecclesiæ Constantinopolitanæ
Asperges me
D'ung aultre amer
Mort, tu as navré de ton dart (Déploration sur la mort de Binchois)
Tu solus qui facis mirabilia
Tu pauperum refugium

Ring Around Quartet

Vera Marenco, *soprano* Guido Ripoli, *tenore* Manuela Litro, contralto Alberto Longhi, basso



Amada Esquina

Musiche delle frontiere

una produzione de L'Amoroso

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Trani, Palazzo Beltrani Sabato 8 ottobre, ore 20:30 Domenica 9 ottobre, ore 20:30

Ci sono angoli della musica che più di altri conservano la memoria della frontiera, del punto di passaggio in cui si sono generate, dell'incontro tra mondi musicali lontani. Per esempio, dalla polifonia del Siglo de Oro fino alla Canzone d'autore latinoamericana: il filo sottile che lega questi mondi musicali non ha a che fare con la storia dello stile, ma con l'antropologia della lontananza, con la lingua del ricordo. Amada Esquina è un programma che cerca quel filo di canto, quel tratto comune della poesia per musica che possa ricomporre le fratture dello stile.

Miguel Matamoros

Vincenzo Ruffo

Anonimo dal Codex Zuola

Anonimo (arr. M. Baños)

Agustin Barrios

Chabuca Granda (arr. M. Petetta)

Emilio Grenet Gaspar Fernandez Astor Piazzolla

Leo Brouwer

Juan Carlos Cobián (arr. Quito Gato)

Jaime Prat (arr. E. Silva)

Anton Rubinstein

Chabuca Granda (arr. J.J. Francione)

Juramento

La gamba in basso, e soprano

Entre dos álamos verdes (testo Lope de Vega)

Niño lindo La catedral

La flor de la canela

Tu no sabe inglé (testo Nicolas Guillén)

No haya más dulce alegría

Jacinto Chiclana (testo J.L. Borges)

Danza del altiplano

Nostalgias (testo E. Cadícamo)

Ausencia Der Engel Fina estampa

Ensemble Orfeo Futuro

Maximiliano Baños, controtenore Rosita Ippolito, basso di viola Giuseppe Petrella, tiorba e chitarra Luciana Elizondo, *tenore di viola* Gioacchino De Padova, *basso di viola* Leonardo Moreno, *percussioni*



Hanacpachap La Vergine e la Pachamama

in collaborazione con ALAC - Cremona

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Trani, Palazzo Beltrani Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Martedì 11 ottobre, ore 20:30 Mercoledì 12 ottobre, ore 20:30 Giovedì 13 ottobre, ore 20:30

Con l'occupazione dell'America l'immenso patrimonio culturale del Secolo d'Oro spagnolo approdò nel nuovo continente: l'incontro tra Vecchio e Nuovo Mondo, per certi versi tragico e distruttivo, produsse una delle sintesi più riuscite e originali della storia della cultura: la musica europea si arricchì di nuovi suoni e ritmi, mentre le lingue indigene più rappresentative trovarono nuova linfa vitale, sublimando il loro potere sacro ed evocativo con le risonanze del barocco europeo. L'adozione del culto della Vergine da parte dei popoli precolombiani può essere vista come resistenza piuttosto che atto di imposizione e sottomissione. Il culto della Vergine significava la possibilità di continuare a venerare la Pachamama di fronte all'avanzata dei "conquistadores" spagnoli. Hanacpachap è la prima composizione polifonica del Nuovo Mondo, contenuta nel Ritual, formulario e institución de curas para administrar a los naturales del francescano Juan Pérez Bocanegra (Lima, 1631). È un inno mariano in quechua, lingua franca dell'impero Inca, in cui alberi, frutti, stelle e astri possono essere letti da un lato come simboli della Vergine Stella Maris e dei frutti salvifici che porta e dall'altro come elementi coerenti con l'antico culto della Pachamama, Madre Terra. La Misa Criolla di Ariel Ramirez è una sintesi di musica sacra, pop e folk: unica nel suo genere, è stata concepita come opera in cui ritmi e tradizione ispano-americana si intrecciano con la liturgia classica della Santa Messa. L'opera è ispirata e dedicata a due suore tedesche, Elizabeth e Regina Brückner, che Ramirez incontrò negli anni '50 in un soggiorno presso il convento di Würzburg. Nei lunghi incontri con le sorelle Brückner, Ramirez apprese che avevano aiutato i prigionieri dei campi di concentramento nazisti e così racconta: "Alla fine della storia dei miei cari protettori, ho sentito che dovevo scrivere un'opera, qualcosa di profondo, religioso, che onorasse la vita, che coinvolgesse le persone al di là delle loro credenze, la loro origine o il colore della pelle. Deve riferirsi all'uomo, alla sua dignità, al suo valore, alla libertà, al

La Virgen nel nuovo mondo

Juan Pérez Bocanegra (Peru, ca. 1560-1645)

rispetto dell'uomo per Dio, come suo Creatore".

Hernando Franco (Galizuela, 1532 - Messico, 1585)

Gaspar Fernández (ca. 1566 – Puebla, Messico, 1629)

Anonimo (1680-1712)

Juan Garcia de Zespedes (Messico, ca 1619 - 1678)

Anonimo (1782–1785)

Gaspar Fernández

Hanacpachap

[Ritual Formulario e Institución de Curas, Peru] Dios iltaçonantzine / Sancta Maria é

[Codex Valdez, Messico]

Jesos de mi gorazon [Archivio Musicale della Cattedrale di Oaxaca, Messico]

Con tan tierno llanto

[Archivio Musicale della Cattedrale di Sucre, Bolivia]

Convidando esta la noche

[Raccolta privata del Dr. Saldivar y Silva, Messico]

Cachuas al nacimiento

[Códice Martínez-Compañón, Peru]

Tururu farara con son

[Archivio Musicale della Cattedrale di Oaxaca]

Misa Criolla di Ariel Ramirez (Argentina, 1921 - 2010)

KYRIE, vidala-baguala / GLORIA, carnavalito-yaraví / CREDO chacarera trunca SANCTUS, carnavalito cochabambino-baguala / AGNUS DEI, estilo pampeano

Ensemble Voz Latina

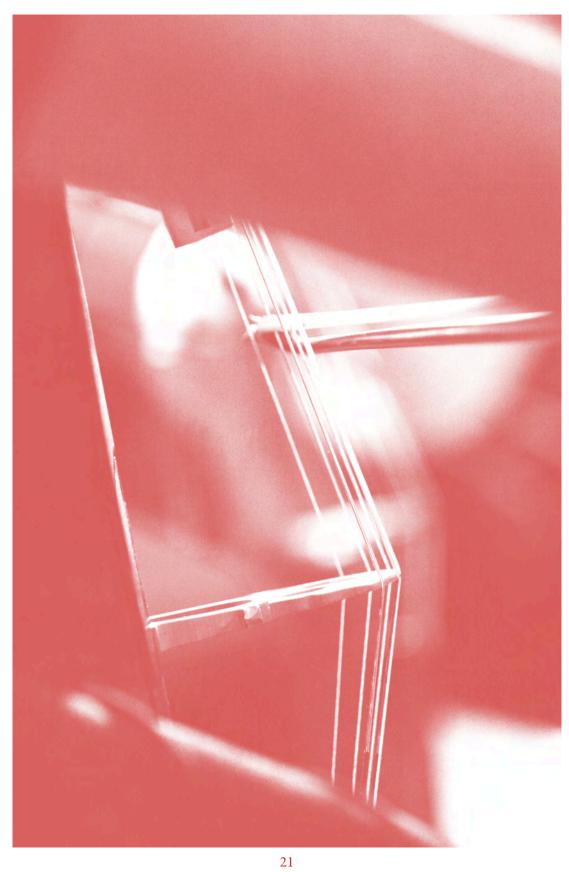
Marie Theoleyre, Isabella Di Pietro, Ilaria Molinari, Roberto Rilievi, Piermarco Vinas, Guglielmo Buonsanti

Ensemble Orfeo Futuro

Luciana Elizondo, viola da gamba Giuseppe Petrella, chitarra Maximiliano Baños, canto e direzione Eduardo Eguez, tiorba e charango Andres Langer, pianoforte

Marco Zanotti, percussione

Anima Mea | XIV Edizione



Grand tour de la Petite Écurie

Musica per oboi nell'Europa del '700

in collaborazione con Arcana/Outhere e REMA

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Trani, Palazzo Beltrani Palo del Colle, Chiesa di San Rocco Lunedì 17 ottobre, ore 20:30 Martedì 18 ottobre, ore 20:30 Mercoledì 19 ottobre, ore 20:30

L'Ensemble La Petite Écurie ci propone una selezione di composizioni del Sei-Settecento europeo per banda di oboi, ma anche opere originariamente per altri organici e qui eseguite in trascrizione. Il viaggio musicale inizia in Francia dove l'oboe ebbe un ruolo rilevane: alla corte del Re Sole la maggior parte dei suonatori di fiati era impiegata presso la *Grande Écurie*. Jean-Baptiste Lully, nominato nel 1653 da Luigi XIV compositeur de la musique instrumentale e nel 1661 surintendant de la musique de la chambre du roi, compose nel 1685 le Marches pour le régiment, LWV 66 per Vittorio Amedeo II di Savoia. In Inghilterra questi strumenti divennero popolare, grazie alla cultura musicale francese e al lavoro di oboisti come Jacques Paisible, musicista prediletto della Regina Anna. Dall'Inghilterra all'Italia: sebbene vi siano prove dell'esistenza di bande di oboi, non è sopravvissuta alcuna musica originale per questo organico. Per questo abbiamo arrangiato un concerto per archi e basso continuo di Antonio Vivaldi, che amava molto sia l'oboe che il fagotto, come dimostra la sua produzione per questi strumenti. Un altro paese che offre un tesoro di musica per l'oboe è la Germania, l'ultimo del nostro viaggio. Accanto a brani di Johann Casper Ferdinand Fischer, Johann Philipp Krieger, proponiamo un'opera di Johann Christian Schiefferdecke: nella prefazione ai suoi *Musikalische Concerte* del 1713, è indicata la possibilità, in assenza di archi, di eseguire queste opere con tre oboi e fagotto.

Francia

Jean-Baptiste Lully (1632-1687)

Marches pour le régiment de Savoye, LWV 66 Marche de Savoye – L'Assemblée – La Retraitte [dal Manuscrit Philidor di Versailles]

Joseph Bodin de Boismortier (1689-1755)

Sonata in La minore, op. XXXIV, n. 6 Adagio – Allegro – Largo – Allegro [dalle Six sonates à quatre parties différentes et également travaillées (Paris, chez l'auteur, Boivin & Le Clerc, 1731)]

Inghilterra

Henry Purcell (1659-1695)

Suite Angloisse

Preludio – Song Tune – Hornpipe – Rondeau – Aire – Hornpipe – Aire – Aire – Trompette [dalle opere The Fairy Queen, Z. 629, Bonduca, or the British Heroine, Z. 547 e King Arthur, or the British Worthy, Z. 628]

Italia

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in Sol minore, RV 153 Allegro – Adagio – Allegro

Germania

Johann Christian Schiefferdecker (1679-1732)

Concerto in Do minore

Ouverture – Gavott – Bourée – Chaconne

[dai XII Musikalische Concerte, bestehend in auserlesenen Ouverturen nebst einigen schönen Suiten und Sonaten (Hamburg, F. C. Greflinger, 1713)]

Ensemble La Petite Écurie

Miriam Jorde-Hompanera, oboe Marc Bonastre-Riu, taille / basse d'hautbois Philipp Lamprecht, percussion Valerie Colen, oboe / oboe d'amore Giovanni Battista Graziadio, bassoon

Anima Mea | XIV Edizione



L'eredità di Arcangelo

La Scuola violinistica italiana dopo Corelli

una produzione de L'Amoroso

Bari, Sala S. Giuseppe del Redentore Martedì 25 ottobre, ore 11:00 matinée per le scuole

Martedì 25 ottobre, ore 20:30

Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio Mercoledì 26 ottobre, ore 20:30

I *Concerti grossi*, op. VI di Arcangelo Corelli pubblicati postumi nel 1714 sono tra gli esempi più antichi di questa forma e adottano il principio del contrasto soli-tutti dove la sostanza musicale era divisa in egual misura tra "concertino" (due violini e violoncello soli) e il "ripieno" (due violini, viola, continuo orchestrali). A Roma il Bolognese aveva formato un complesso che prestava servizio nelle chiese e nelle case private delle grandi famiglie nobili. All'interno della sua orchestra Corelli formò moltissimi allievi, tra i più illustri dei quali furono Francesco Geminiani, che diffuse in Inghilterra i lavori del suo maestro; Giuseppe Valentini, che nella Chiesa di San Luigi dei Francesi dove succedette a Corelli come direttore del concertino; Gasparo Giuseppe Visconti, cremonese attivo a Londra e a Venezia.

Anche Giuseppe Tartini subì il fascino delle composizioni del grande Corelli: le cinquanta variazioni per violino e basso continuo de L'arte dell'arco, GT 2.F11 (1730-1739) sono, infatti, basate «Sopra alla più bella Gavotta del Corelli», op. V, n. 10.

Giovanni Tribuzio

Arcangelo Corelli (1653-1713) / Concerto grosso op. VI n.7 in Re maggiore:

Vivace/Allegro/Adagio - Allegro - Andante largo - Allegro - Vivace (Roger, Amsterdam, 1714)

Gasparo Visconti (1683-1731) / Concerto in Sol maggiore per violino e orchestra:

Allegro – Largo – Allegro

(Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Schrank II, ms. Mus. 2822)

Francesco Geminiani (1687-1762) / Concerto grosso in mi minore op. III n.3:

Adagio e Staccato – Allegro – Adagio – Allegro (Walsh, London, 1732)

Giuseppe Tartini (1692-1770) / Concerto in sol minore per violino e orchestra GT 1. g 03 (D 87):

Allegro assai – Largo andante – Allegro

(Paris, Bibliothéque Nationale, F - Pn MS_9795, n°45, con le diminuzioni originali del ms.988 di Berkeley, University of California)

Giuseppe Valentini (1681-1753) / Concerto grosso in la minore per 4 violini e orchestra op.7 n.11:

Largo – Allegro – Grave/Allegro/Grave – Presto – Adagio – Allegro assai (Silvani, Bologna, 1710)

Orchestra barocca Orfeo Futuro

Violino di concerto e direttore, Enrico Gatti

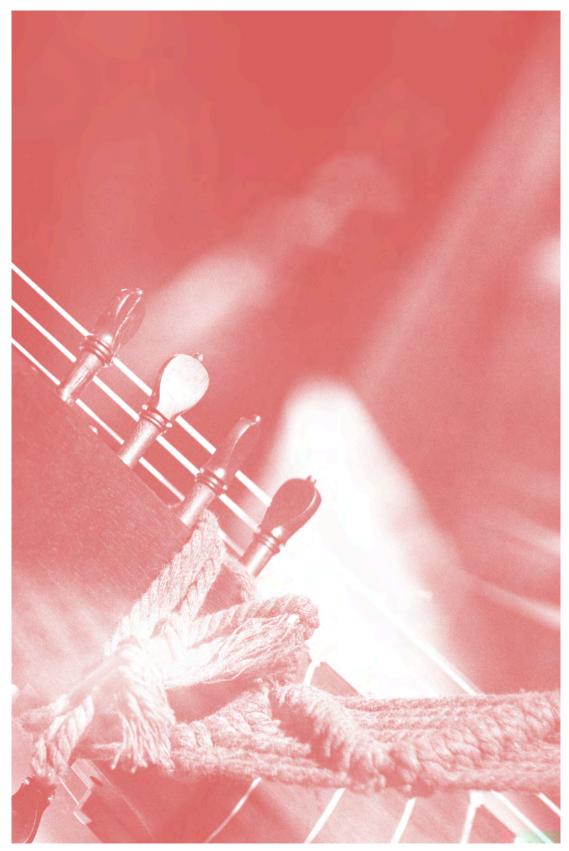
Violini primi, Enrico Gatti, Giovanni Rota, Cristiano Brunella, Ivana Zaurino

Violini secondi, Luca Alfonso Rizzello, Simona Pentassuglia, Giuseppe Corrente, Antonella Curcio

Viole, Valerio Latartara, Teresa Laera Violoncelli, Gaetano Simone, Fausto Castiglione

Violone, Gisela Massa Clavicembalo, Michele Visaggi

Organo, Glberto Scordari Tiorbe, Giuseppe Petrella e Paola Ventrella



Anima Mea è un progetto de



realizzato con i contributi di













e in collaborazione con





























Seguici su

www.lamoroso.it/animamea

facebook: Associazione Culturale L'Amoroso

instagram: @associzionelamoroso

#animameafestival

